

mercoledì 25 febbraio 2009 - ore 21

QUEL TRENO PER YUMA

(3:10 to Yuma) **Regia:** Delmer Daves - **Sceneggiatura:** Halsted Welles da un racconto di Elmore Leonard - **Fotografia:** Charles Lawton jr. - **Musica:** George Dunning - **Interpreti:** Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr, Leora Dana, Henry Jones, Richard Jaeckel, Robert Emhardt, Sheridan Comerate - Usa 1956, 96', Columbia.

Dan, un allevatore in gravi difficoltà per la siccità, contribuisce alla cattura del fuorilegge Ben Wade ed accetta l'offerta di 200 dollari per scortarlo al carcere di Yuma ben sapendo che dovrà fronteggiare l'intera banda di Wade che aspetta l'occasione giusta per liberarlo. La suspense cresce in attesa del treno delle 3 e 10 per Yuma e si acuisce il conflitto psicologico tra i due protagonisti.

Un western psicologico ambientato- alla maniera di Mezzogiorno di fuoco di Zinnemann – attorno ad una stazione e costruito, analogamente, sull'attesa. Ma la tensione della storia si sovrappone allo scontro-incontro di due psicologie e comportamenti antagonisti: il pacifico e onesto Evans, e il diabolico e tentatore Wade. Dopo aver saggiato il western filo indiano e la variante melodrammatica, Daves, al suo sesto western, descrive le sofferenze di uno di quei personaggi modesti che occuperanno da lì a poco lo spazio quotidiano e spoglio di Cowboy (1958). Dan Evans, l'uomo normale (...) alle prese con una situazione sconosciuta e pericolosa, saprà uscirne con tanta accortezza da meritarsi il rispetto del fuorilegge sarcastico (...). Sobri e intensi i due protagonisti, Van Heflin e Glenn Ford. Ancora una volta Daves affronta il tema dei difficili rapporti interpersonali risolvendo le due relazioni centrali del film (Wade-Evans e Wade-Emmy) nel lento sbocciare della stima e della comprensione. Molto suggestiva, e accolta con grande successo, la canzone cantata da Frankie Lane. (Roberto Vaccino, Dizionario del cinema americano, Editori Riuniti)

C'era una volta un piccolo film a basso budget (...), il suo regista, Delmer Daves, era un autore a cui piaceva introdurre novità all'interno dei generi e infatti già con *La fuga* del 1947, aveva trasgredito a molte regole del noir imponendo un lieto fine e girando buona parte del film con la soggettiva del protagonista. Con *Quel treno per Yuma*, Daves si confermò un regista innovativo, o comunque coraggioso, realizzando un western atipico, in cui il duello tra il buono e il cattivo non è fisico ma prettamente psicologico. Gran parte del film venne infatti ambientato all'interno di una camera d'albergo, luogo in cui Dan Evans e Ben Wade dovevano attendere il momento in cui il treno per Yuma sarebbe arrivato in città. Il climax si sarebbe poi raggiunto con i due che cercano di raggiungere la stazione esponendosi al fuoco della banda del fuorilegge. Lo script di Halsted Welles riuscì a rendere con estrema efficacia l'atmosfera allucinata e claustrofobica che regnava nello spazio chiuso dell'hotel, e in un crescendo di calibrata suspense, a poco a poco venivano messe a fuoco le differenti personalità dei due antagonisti, pronti a tutto per tirarsi fuori dall'assurda situazione in cui si sono cacciati. (...) Se vogliamo trovare un punto di contatto con altre opere prodotte precedentemente, l'unico paragone possibile è con lo straordinario *Mezzogiorno di fuoco* di Fred Zinnemann, altro western psicologico retto da un tesissimo conto alla rovescia che contrapponeva un umanissimo sceriffo abbandonato da tutti, a un feroce bandito il cui arrivo era previsto appunto con il treno di mezzogiorno. (Francesco Moriconi, www.tempimoderni.com)